

Si chiama la maledizione degli abiti, è peggio di quella di Montezuma ed ha colpito Orietta Berti, Renato Dulbecco e alcuni cantanti, ultima Allegra che ha quasi perduto il top. Una disavventura è capitata al conduttore del Tg1 Lamberto Sposini che ieri ci ha rimesso i pantaloni. Durante le prove un improvviso crack ha messo a nudo le sue intimità mentre quelle della Oxa ancora non sono state rivelate nonostante i ripetuti annunci e...appelli. Anche il Codacons ha protestato per il suo tanga e così la cantante ieri sera ha indossato un paio di pantaloni normali, bassi bassi ma senza che si vedessero le mutande. Forse, per sfida ai bempensanti, non le aveva proprio.

Si sono invece rivelate le gambe dei Five che ieri pomeriggio a Montecarlo hanno perso 9-5 la sfida con una squadra di Radio

FIORI DI CACTUS

VOLANO TOP E PANTALONI QUEL PALCO LA SA LUNGA

MARCO FERRARI

105. Soltanto Sean è sfuggito alla cattiva figura segnando una doppietta. Al ritorno all'Ariston i giovani musicisti sono stati placati da una schiera di fans più agguerrite degli avversari calcistici.

Non corre invece rischi di denudamenti Mago Otelma, paludatissimo nelle sue vesti sacerdotali, come sempre a Sanremo per seguire otto clienti, cantanti in gara nella kermesse. Tutti sperano di giovare dei riti magici ese-

guiti da mezzanotte alle tre di notte negli alberghi di Sanremo. Pare che lo scopo non sia quello tradizionale di vincere all'Ariston ma di vendere più dischi. I clienti di Otelma userebbero liturgie della parola, formule da memorizzare e da ripetere al mattino al risveglio. Non muoverebbe neppure un'intensa attività erotica se appagante e ristoratrice. Secondo il mago genovese le canzoni migliori sono quelle di Massimo Di Cataldo, Al Ba-

no, Eugenio Finardi, Gagnaniello e Vanoni. Una precisa indicazione per la Finanza? Laetitia e Teo tete-à-tete in un ristorante di Sanremo? E per giunta sfuggiti a «Striscia la notizia»? La Casta diva ha rigorosamente smentito anche se ha confermato che è a caccia di un fidanzato. Quanto alle critiche alle sue performance canore la giovane soubrette è passata all'attacco: «Ho stonato, però almeno ho osato cantare. Qualcuno vuole prendere il mio posto?».

Roger Moore si è goduto un bel piatto di spaghetti alle vongole ed è incappato poi nel finto D'Alama di Canale 5 senza capire chi fosse, cioè un clone del presidente del consiglio italiano. Dulbecco invece ha creduto di trovarsi davanti il vero D'Alama ed ha usato un tono reventiale da Nobel che incontra un premier politico.



SKUNK ANANSIE

La band inglese: «Zuccherò ha copiato un nostro brano»

Potrebbe essere in arrivo una nuova vicenda legale legata a un plagio per Zuccherò: ieri gli Skunk Anansie, una delle migliori band di questi anni e ospiti del Festival di Sanremo, hanno dichiarato senza mezzi termini che «Puro amore», nuovo singolo di Zuccherò è copiato da «Edonism». «La canzone di Zuccherò ci suona molto familiare - dice la fasciosa Skin - nella musica d'oggi ci sono artisti come De La Soul o Puff Daddy che usano parti di brani di altri per creare qualcosa di nuovo. Altra cosa è copiare. Delle questioni legali non ci occupiamo noi, ma credo proprio che il nostro management se ne occuperà». Quanto alla loro partecipazione a Sanremo, rispondono senza mezzi termini: «Siamo qui solo perché ci guardano milioni di persone ed è una scusa per venire in Italia».



Fossati, un angelo a Sanremo In gara i giovani

Anche tra le nuove proposte, due donne prime in classifica: Arianna e Leda Battisti

DALL'INVIATA ALBA SOLARO

SANREMO Il secondo giorno a Sanremo è sempre il più difficile: la sorpresa è vaporizzata, la gara non è ancora entrata nel vivo, la tensione è allentata come la cravatta di Fazio. Ma ci si è già abituati alla lievitazione di questo nuovo Sanremo, lento ma non noioso, dove il massimo del trash è l'irresistibile sorriso da gentiluomo di Renato Dulbecco che soavemente dà della «grossa spugna molto complicata» alla Casta. E lei, la bella spugna, riesce persino a riconciliarsi con le peggiori visioni del Sanremo nazionalpopolare che fu, con una buffa versione de L'italiano di Toto Cotugno.

Il «Sanremo di tutti», delle massae e degli scienziati, da ieri è anche il Sanremo di 007, che ha il volto attempato e disincantato di Roger Moore (che ha introdotto gli applauditissimi Stadio), di Peppiniello Di Capua, timoniere dei fratelli Abbagliato, del festeggiatissimo at-

taccante laziale Roberto Mancini, di Lamberto Sposini e della maestra elementare di Acquapendente Graziella Cappetti, del mago Silvan e del direttore della Zecca di stato, Nicola Ielpo. Da ieri Sanremo è anche quello dei «giovani» in gara. La classifica provvisoria dei primi sette nomi sfilati (gli altri sette li vedremo stasera, insieme alla seconda tranche di «big»), premia imprevedibilmente la canzone più brutta, o quantomeno la più «vecchia» tra quelle ascoltate: C'è che ti amo, proposta da una zucherosa Arianna, che preferiamo nelle vesti di interprete disneyana (ha cantato nelle versioni italiane di Aladino e La bella e la bestia). Al secondo posto Leda Battisti, al

terzo Daniele Groff, seguiti da Max Gazzè, i Soerba, Allegra, i Dr. Livingstone. In realtà fra i juniores le canzoni belle non sono mancate.

Con tanta voglia di anni Ottanta, di tastierine elettroniche e leggerezze pop, di archi e ritornelli che ti si stampano in testa; come in Una musica può fare, piccolo manifesto di artigiano pop firmato dal romano Max Gazzè, come nelle atmosfere dei Soerba, che in Noi non ci capiamo mescolano il Battiato di un tempo ai Depeche Mode. I torinesi Dr. Livingstone si sono presentati con un direttore d'orchestra d'eccezione, lo statuario Madaski (degli Africa Unite); la voce strana e nasale di Anna Basso. Il trentino Daniele Groff, che aveva sorpreso tutti a dicembre vincendo Sanremo Giovani travestito da Liam Gallagher, si è in parte riscattato con una ballata più vicina ai classici sanremesi che agli Oasis. Convince meno la veste etnopop, troppo «costruita», cucita addosso alla voce sinuosa di Leda Battisti. E delude per banalità anche Allegra, figlia di tanto padre (Lusini, l'autore leggendario di C'era un ragazzo che come me), e per la delusione ha ce-



Il gruppo dei Dr. Livingstone. Qui a destra Ivano Fossati. Nella foto in alto Skin degli Skunk Anansie. In basso Roger Clinton, fratello del presidente



Onorati-Ferrari/Ansa

L'INTERVISTA

I Muvrini: «Noi e Laetitia ecco la Corsica della vita»

DALL'INVIATO

SANREMO Benvenuti a Sanremo, anzi in Corsica. L'isola vagheggiata da Italo Calvino irrompe d'improvviso nella Città dei Fiori e prende l'immagine, non di uomini incappucciati, ma di Laetitia Casta e dei Muvrini, il gruppo di Bastia che sposa etno e pop e che ha lanciato di recente il cd *Leia* con la Emi.

Gianfranco Bernardini, leader dei Muvrini, questo è proprio l'anno della Corsica, prima la Casta e poi i... «Simmu qui con le nostre donne, gli omini, la musica, la poesia e la sensibilità per di che 'a Corsica nun è solo morte ma vita».

Dunque la Casta è un monumento alla vita? «È tanto bella che non ha bisogno di fare la bella».

Siete qui per la Casta ma anche per la vostra musica che ha conquistato la Francia... «Mischiamo tradizione e creazione, non simmu un museo, siamo i fondatori di qualcosa e siamo i fondatori di qualcosa altro, addizionemole cose».

La vostra musica serve anche a sconfinare una certa idea della

Corsica? «Sì, vogliamo campà in un'isola in cui non c'è violenza. Ma non scordiamoci che c'è più sicurezza a Bastia che nelle città del continente».

E la vendetta corsa, esiste ancora? Comemai c'è lottata clan? «A vendetta è una storia finita. I corsi nun tengunu 'a morte degli altri come vocabolario. La Corsica cambia, nun simmu professori di violenza, non simmu mai partiti per invadere altri Paesi, simmu sempre stati aggressati».

Quali sono le ragioni storiche della lotta per l'indipendenza? «Raccuglimu ciò che è stato sunito. La Corsica oggi è il risultato di tre questioni: il disprezzo dell'identità, l'idea di un'isola povera, handicappata e inadatta e un'economia completamente dipendente. Non si può tessere la pace in queste condizioni. Siamo una società sconfitta».

Corsica vicina e lontana dall'Italia... «I nostri rapporti sono un regalo della storia, il segno di un'ospitalità naturale ma anche di ferite che devono essere ricucite. Abbiamo una complicità culturale da valorizzare».

TERZA SERATA	
I GIOVANI E I CAMPIONI	
Francesca Chiara	Ti amo che strano
Al Bano Carrisi	Il viso della quiete
Elena Cattaneo	Nessuno può fermare questo tempo
Eugenio Finardi	Amami Lara
Quintorigo	Rospo
Gravagnaniello/Vanoni	Alberi
Alex Britti	Oggi sono io
Filippa Giordano	Un giorno in più
Gatto Panceri	Dov'è dov'è
Irene La Medica	Quando lei non c'è
Daniele Silvestri	Aria
Antonella Ruggiero	Non ti dimentico
Boris	Little darling
Mariella Nava	Così è la vita
Opisti stranieri	Opiste italiano
REM Lotus - Daysleeper	Riccardo Cocciante
Emilia Big big word!	Vivere Belle Margherita

Il sosia di D'Alama «intercetta» Dulbecco E il premio Nobel cade quasi nel tranello

Un duetto tra l'imitatore del presidente del Consiglio, Massimo D'Alama, e il premio Nobel Renato Dulbecco ha dato il via alla puntata di «Striscia la notizia» di ieri. Dulbecco, «intercettato» all'entrata del suo albergo, è stato avvicinato dal sosia di D'Alama che lo ha salutato e si è complimentato per la sua performance al teatro dell'Ariston. Il professore è quasi caduto nella trappola e ha ringraziato con educazione il clone del premier per averlo tanto omaggiato.

La banda di Ricci ha puntato molto sui presunti plagii: nel mirino del telegiornale satirico sono finiti Nada (avrebbe copiato una canzone dei Cure), Gianluca Grignani (Spandau Ballet), Massimo Di Cataldo (Ricky Martin), Marina Rei (Peter Gabriel) e Al Bano accusato di aver copiato l'introduzione del suo brano da «Il niente» di Marco Masini; a fare la «perizia» dei due pezzi è stato chiamato un imitatore di Zuccherò, accusato dagli Skunk Anansie di aver copiato un loro brano.

E l'Ariston si trasformò nel G7 mondano

Gorbaciov appare a «Sanremo notte». Stasera toccherà a lui e a Roger Clinton

DALL'INVIATO

SANREMO «Ciao Sanremo» grida Michail Gorbaciov entrando nell'albergo Royal assieme alla moglie Raissa. Guardati a vista dagli uomini della sicurezza, l'ex presidente e la consorte ieri sono apparsi per un attimo a «Sanremo notte».

Un primo assaggio della performance di stasera all'Ariston. Gorbaciov e Raissa compariranno dalla porta-monolite del palco dove li andrà ad accogliere Renato Dulbecco. Tutti insieme scenderanno la scalinata e quindi Gorbaciov duetterà con Dulbecco e sarà un affare da Nobel con Fazio nelle vesti di interessato padrone di casa.

Dunque niente appello ai giovani, come annunciavano voci moscovite, ma due apparizioni di un paio di minuti ciascuna. «Ma non si tratterà di discorsi politici» assicurano alla Rai.

Attorno al Festival di Sanremo si sta organizzando una sorta di G7 mondano che ripropone, in chiave televisiva, il famoso incontro Clinton-Gorbaciov con sullo

sfondo premi Nobel (Renato Dulbecco), astronauti (Edwin Aldrin), agenti segreti (Roger Moore) e nei giorni a venire il probabile arrivo di ministri (Giovanna Melandri, Salvatore Cardinale, Azeglio Ciampi?). Soltanto che al posto del presidente degli Stati Uniti qui nunci anche ad una replica dell'incontro Clinton-Gorbaciov, magari con Don Lurio traduttore, visto che i due si troveranno sul palco di Sanremo la stessa sera. Ma Gorbaciov non è più presidente dell'impero sovietico e segretario del Pcus e Clinton non è quello originale. E in più la guerra fredda è cancellata. Stretta di mano garantita tra perestrojka e sexgate sullo sfondo del tanga di Anna Oxa e delle ballate di Silvestri? «Le diplomazie stanno lavorando» dicono scherzosamente all'ufficio stampa della Rai. Roger Moore

alias agente 007, ieri sera ospite del Festival, si è rimesso in agguato: «Un incontro Clinton-Gorbaciov? Una riedizione del summit di Reykjavik? Bene, - afferma l'attore - ci sarà di nuovo un po' di lavoro per noi poveri agenti segreti».

Un sorridente, giulivo e spigliato Roger Clinton ha annunciato che canterà una canzone dedicata alla mamma e che presto potrebbe dedicarne un'altra al fratello più famoso. «La musica è importante nella mia famiglia - ha raccontato Clinton - perché mia madre riteneva che fossero le note a far girare il mondo e sognava per me e Bill un futuro da duo di sassofonisti». Roger Clinton ha giudicato il sexgate «una vergogna per il popolo americano, un imbarazzo per il popolo di tutto il

mondo». «Il fatto di ascoltare tutti i giorni cose del genere - ha detto - è stato imbarazzante per la mia famiglia, anche se tutte le persone hanno dimostrato di non volere che ciò accadesse e abbiano dimostrato contentezza quando tutto è finito».

E quanto alla cognata Hillary, che lui giudica una «leader naturale», non appare del tutto convinto che parteciperà alla competizione elettorale per il seggio al Senato a New York anche se tutti possono cambiare idea. «Mi auguro - ha precisato - che si candidi in seguito, non adesso».

Clinton junior ha sempre sentito parlare di Sanremo, suo fratello Bill si è dichiarato contento della sua partecipazione al Festival italiano e questa sarà la prima occasione in cui suonerà davanti a pubblico così vasto, poiché sinora ha partecipato solo a festival di beneficenza.

«Sono qui per organizzare un tour in Europa in quanto ho sempre pensato che nella mia musica ci fosse un certo sapore internazionale».

Un sorridente, giulivo e spigliato Roger Clinton ha annunciato che canterà una canzone dedicata alla mamma e che presto potrebbe dedicarne un'altra al fratello più famoso. «La musica è importante nella mia famiglia - ha raccontato Clinton - perché mia madre riteneva che fossero le note a far girare il mondo e sognava per me e Bill un futuro da duo di sassofonisti». Roger Clinton ha giudicato il sexgate «una vergogna per il popolo americano, un imbarazzo per il popolo di tutto il



Luca Bruno/ Ap

